

Articolo tratto dal numero n.46 ottobre 2014 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Le "linee guida" ministeriali per l'Inclusione Scolastica(2)

ovvero le "Linee guida" ministeriali in materia di disabilità e altri BES

Orizzonte scuola - di Presutti Serenella

Nel numero precedente della nostra rivista mi sono occupata di presentare le "linee guida", emanate ad oggi, in relazione a diversi ambiti di intervento educativo-didattico.

In questo numero di ottobre cercherò di approfondire le "linee" in materia di **disabilità e BES (Bisogni Educativi Speciali)** per l'attuazione dell'inclusione scolastica negli istituti di ogni ordine e grado.

E' doveroso premettere che il mio lavoro, già in partenza parziale e lontano quindi dal voler rappresentare un' analisi esaustiva ed esauriente in materia di integrazione-inclusione, vuole invece avvalersi di alcuni strumenti già esistenti, nell'intento di poter sintetizzare alcune chiavi di lettura ed essere di orientamento nell'operatività del lavoro a scuola, seguendo soprattutto una "linea temporale" degli interventi, in quanto sono profondamente convinta che "storicizzare" i passaggi del percorso normativo permetta di comprenderne meglio l'evoluzione culturale e pedagogica



La "raccomandazione" è dunque d'obbligo: **chi legge approfondisca!**a secondo della specificità della propria funzione e dell'ambito della propria azione educativa.

Nell'intervento del Min. Gelmini del **2010**, con le " **Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità**" si fa il "punto" della situazione in ordine alla disabilità e l'integrazione, sottolineando l'importanza della normativa vigente e delineando i ruoli e i compiti istituzionali ed educativi nell'ambito scolastico, sia nei rapporti interni che nei riguardi delle famiglie degli alunni con certificazione, ad oltre 30 anni dalla **L. n.517/77**, che rappresentò l'avvio all'integrazione scolastica su tutto il territorio nazionale.

La **L.n.104 del 1992** rappresentò senz'altro il caposaldo del percorso di integrazione degli alunni con disabilità, in quanto soprattutto si interviene "a tutto campo", anche a livello sociale e culturale; attualmente, nonostante questi meriti inconfutabili, si dibatte molto sull'opportunità di aggiornare questa normativa, raccogliendo bisogni e prospettive più avanzate, ma soprattutto diverse, sia dei soggetti con "bisogni speciali"(BES) che delle loro famiglie e dei loro contesti di vita. Moltissime circolari, note, direttive in riferimento sempre diretto alla L. 104/92, hanno accompagnato le azioni professionali degli operatori della scuola in questo ambito, segnando anche il passo del lungo percorso dall'integrazione all'inclusione.

Molti studiosi di chiara fama, come **Bollea** per citarne uno su tutti, si sono interessati da vicino delle problematiche e tematiche della disabilità e dell'integrazione, supportando fortemente il dibattito anche attraverso l'adozione delle sue diverse "terminologie".
(vedi schema allegato nel riquadro a cura della sottoscritta)

E seguendo questo percorso....sempre secondo la linea dell'evoluzione normativa, la **L.N.170 nel 2010 introduce le "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"**, definendo e riconoscendo gli alunni **DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento)** come soggetti portatori di diritti specifici in materia di "Diritto allo studio".

Con questa legge si apre indubbiamente una stagione prolifica, dal punto di vista normativo e culturale, che trasformerà di fatto il concetto stesso di intervento per l'integrazione, cercando di trasferire dalla definizione del "diritto" all'operatività e all'attuazione delle "azioni per il diritto".

Si apre però anche la problematica della gestione dei **DSA** a scuola; sarà necessario avviare una stagione di un'incisiva e diffusa formazione per gli insegnanti (non solo di sostegno!) che è ancora lontana dall'essere conclusa...anzi, la questione del riconoscimento di ambiti specifici e riconoscimento di specifici "bisogni" e "diritti" nell'apprendere si articoleranno maggiormente negli anni seguenti

Infatti, la **Direttiva Ministeriale del 27.12.2012, con a seguire la C.M. N. 8 del marzo 2013 e la nota del 22 novembre dello stesso anno**, aprono al mondo dei BES, cioè a tutti quegli alunni non certificati da diagnosi specifica, ma riconosciuti come "bisognosi" di particolari attenzioni, in quanto... è compito doveroso dei Consigli di classe o dei teams dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ...per cui stilare un **PDP(Piano Didattico Personalizzato)**

Fin qui il percorso normativo che è necessario conoscere per affrontare l' **INDIVIDUAZIONE** degli Alunni in modo adeguato da parte delle scuole; l'individuazione corretta ci permette di procedere nel mettere in campo **STRUMENTI DIDATTICI** adeguati con effetti diretti (inevitabilmente) sulla **VALUTAZIONE DEL PROFITTO** (a questo proposito vedi nel riquadro lo schema sinottico sulla normativa BES, a cura dell'avv. S. Nocera)

Quali sono i vantaggi che rappresenta l'evoluzione normativa in relazione a tutti gli alunni BES? Quali sono invece i problemi aperti, di natura pedagogica e didattica, che le scuole si trovano ad affrontare?

Iniziamo dai "vantaggi":

- **la possibilità per tutti gli alunni con diverse difficoltà**, da coloro che sono in possesso di certificazione medica, ai sensi della L.104/1992, oppure ai sensi della L.170/2010 (DSA), o senza certificazione, ma individuati dai Consigli di classe e/ o dai team docenti (BES), **di avere diritto alla personalizzazione dell'apprendimento**, con l'evidente coinvolgimento dell'intera comunità scolastica e con l'implementazione di un rafforzamento del patto formativo "scuola-famiglia";

- **la possibilità di crescita e sviluppo professionale all'interno delle scuole**, con l'introduzione dell'elaborazione del PAI (Piano d'Inclusione Annuale), il documento che è destinato ad integrare, ma sarebbe meglio dire a "trasformare", il POF con l'individuazione e la pianificazione degli obiettivi di miglioramento per rendere "inclusive" le azioni educative e didattiche nell'Offerta Formative delle scuole, anche attraverso i GLI (Gruppi di Lavoro per l'Inclusione);

- **la possibilità di crescita e sviluppo professionale e culturale per i territori**, in quanto per rendere più contestualizzate la programmazione delle azioni dei PDF e dei PAI, è stata riorganizzata la rete territoriale anche attraverso i CTS (Centri Territoriali di Supporto) e i CTI (Centri Territoriali per l'Inclusione), a supporto delle azioni e delle politiche delle scuole e delle "reti" di scuole, sia in fase preventiva che sussidiaria, anche in ottemperanza della **L.328/2000**, che prevede la stesura dei **Piani di zona**, per la messa in rete dei Servizi e degli interventi in ambito sociale.

La messa in atto della normativa, così come è descritta nelle intenzioni del Legislatore, si incontra e scontra con le problematiche (alcune ataviche!) connesse alla loro fattibilità nella situazione attuale delle scuole, delle comunità professionali al loro interno e delle politiche sociali sul welfare italiano...nonché nell'innesto di tutto questo nel contesto culturale nazionale, altamente difforme a secondo delle realtà territoriali di riferimento.

Tentiamo una sintesi degli "aspetti problematici", in relazione ai vantaggi sopra riportati:



- **l'esistenza della difformità delle condizioni di "diagnosi" per alunni con situazione simile**, anche provenienti da ASL o Scuole della stessa città, paese; è possibile ricevere certificazioni di alunno BES, laddove invece sarebbe compito dell'istituto scolastico individuare i "bisogni speciali", perpetuando la convinzione che la "medicalizzazione" delle difficoltà alla fine le risolvano...e anche al contrario, scuole che "inviano a visita" alunni BES che necessiterebbero di interventi educativo-pedagogici, piuttosto che di un riconoscimento diagnostico (diagnosi pedagogica e non medica!).
Risultato: molta confusione sotto lo stesso cielo!

- **la carenza di formazione dei docenti curricolari** (ormai a livelli di alta criticità), che rappresenta e fa la differenza nell'operatività delle scuole, per la qualità delle risposte e nella gestione delle relazioni con le famiglie, nonché per la programmazione degli interventi stessi. La capacità di un Consiglio di classe/team docente nell'individuazione dei BES e nell'assunzione di responsabilità con la stesura dei PDP, può cambiare il destino scolastico di un alunno, segnandone spesso il successo o l'insuccesso. C'è da sottolineare comunque la difficoltà nella valutazione, non essendo chiare, né tantomeno omogenee, le modalità di riferimento;

- **la difficoltà di programmare gli interventi a causa dell'incertezza della continuità delle risorse**, con la mancata attuazione dell'"organico funzionale" nelle scuole e i tagli alla spesa del welfare per le Amministrazioni locali, rendendo, di fatto, spesso insostenibile la programmazione delle politiche sociali territoriali.

Nell'attesa dello scioglimento di molti *nodi*, nel seguire attentamente le scelte governative a riguardo, noi operatori della scuola credo dobbiamo continuare a proporre e a fare il "possibile"... e "**possibile**" diventa tutto ciò che è "**sostenibile**" nella quotidianità, in termini professionali, conferendo dignità ed umanità alle nostre azioni e alle scelte che operiamo.

Serenella Presutti
Psicopedagogista, Counsellor, Dirigente scolastico
dell'I.C. via Frignani di Roma